

LOTTA CONTINUA



ANNO VIII - N. 60 Giovedì 15 Marzo 1979 - L. 250

CHE FARE?

Ci siamo ritrovati oggi — come ormai succede sempre più spesso — a discutere di questi nuovi attentati, di questo nuovo caduto di una guerra non dichiarata ma che continua a mietere vittime non solo tra i combattenti di una parte e dell'altra, ma anche — come in ogni guerra che si rispetti — fra i non combattenti, fra i « civili ».

Ci siamo ritrovati a chiederci cosa potevamo scrivere, come potevamo usare questo giornale per consentire a noi stessi e a chi lo legge di far fronte ad una situazione che rischia di apparire ogni giorno di più ineluttabile. Fuori della portata dei « disarmati » che sono e restano la maggioranza.

C'è l'abitudine all'orrore che porta all'assuefazione e uno sdegno che diventa abitudine. Non abbiamo più voglia di esprimere il nostro sdegno. Abbiamo più voglia di dire, francamente, che siamo in difficoltà che non possiamo più contentarci di un corsivo o del dibattito così come si è sviluppato fino ad ora.

Vogliamo cercare di riaffermare caparbiamente la nostra volontà di capire, di non farci travolgere, di intervenire con la modestia dei nostri mezzi per tentare di modificare una situazione che diventa ogni giorno di più insostenibile, a meno di fare il gioco

(continua nell'interno)

ULTIM'ORA

I funerali di Graziella Fava si terranno venerdì mattina a spese del Comune di Bologna. Partiranno alle 10,30 da piazza Maggiore.

BOLOGNA

In uno dei tanti attentati quotidiani muore "per caso" Graziella Fava, 50 anni, collaboratrice domestica

A causa dell'incendio, rivendicato dai « Gatti selvaggi », dei locali dell'associazione della stampa, un'altra donna, di 82 anni, è in gravi condizioni. A Bergamo due giovani armati irrompono nello studio pieno di clienti del medico del carcere e ad un cenno di reazione freddano un carabiniere che accompagnava suo figlio a farsi visitare. A Torino, « azzoppato » dalle Brigate Rosse un capo officina della Fiat

Il «rinascimento sciita» al banco di prova del femminismo

Teheran, 14 — Chi avesse ipotizzato che la prima contraddizione dell'Iran post-rivoluzionario sarebbe stata quella femminista non sarebbe stato preso molto sul serio. Eppure questa tematica, esplosa sinora solo in società capitalistiche molto sviluppate e mai comunque nel «terzo mondo», è all'ordine del giorno in tutto l'Iran. E forse ci aiuta meglio a capire la peculiarità di questo particolare terzo mondo che ha assorbito molto più dell'ipotizzabile diversi contenuti « occidentali ».

Banco di prova di tutto il «rinascimento sciita» come ideologia antipotere e libertaria, quale essa si era andata formando in una reinterpretazione dell'Islam condotta sotto la necessità della opposizione allo scià, la questione femminista sta coinvolgendo una sfera ben più ampia di quella investita dalle singole rivendicazioni. Invece di tentare interpretazioni, è prima di tutto utile ricapitolare lo

svolgimento dei fatti, così come due viaggiatori occidentali appena arrivati, lo possono fare.

Le manifestazioni delle donne durano ormai da una settimana, con una partecipazione agli appuntamenti in crescita e soprattutto con lo sfondamento di un muro di silenzio con il quale all'inizio si era pensato di circondarle. Cominciano dopo il discorso di Khomeini a Qom in cui l'Imam si pronuncia chiaramente per la reintroduzione dell'abbigliamento tradizionale iraniano e contro la presentazione del corpo delle donne alla maniera mercificante dell'occidente; ma si protesta anche contro la soppressione del diritto di famiglia varato dallo scià che tronca una legislazione precedente nella quale era ammessa la poligamia ed era sancita la inferiorità della donna negli obblighi del matrimonio e nella concessione del divorzio.

La parola dell'Imam tro-
continua in seconda



Continuano le calunnie

Bologna - Un comunicato infamante su Francesco ed Alceste firmato dalla rivista Contropotere e da una parte della redazione di Radio Alice

Gli operai dell'Alfa Sud sono pazzi?

Nel paginone un intervento di alcuni compagni dopo la rielezione del Consiglio di fabbrica a Pomigliano d'Arco.

Grigioverde la nuova compagnia di bandiera

L'esercito organizza voli per la Sardegna, la CISL qualche crumiro per l'Alitalia.

SE VALE LA PENA...

Continueremo a chiedere soldi e a raccontare giorno per giorno la nostra situazione perché vogliamo che tutti siano a conoscenza di come stanno le cose. Da ieri poco è cambiato, siamo ancora in attesa di una risposta dal gruppo radicale sulla nostra richiesta di prestito, e stasera sono iniziati ad arri-

vare i primi vaglia, pochi per ora. In compenso c'è chi si è schierato invitando a non inviare soldi al giornale, Radio Onda Rossa di Roma nel corso della rassegna stampa mattutina, è poi arrivato un comunicato di alcune radio e riviste dell'autonomia bolognese che pubblichiamo all'interno, in

cui si dice che le posizioni del giornale sono finalizzate alla richiesta di soldi ai partiti della sinistra, soldi che senz'altro qualcuno ci avrebbe già dato. Molti sono quelli che vogliono che chiudiamo, ora ce n'è qualcuno in più. A noi fanno aumentare la voglia di continuare. E a voi?